E´ NATALE LO STESSO ?



Domenica sera (II di Avvento) non vedo l'ora di sbattere la tovaglia della cena, insieme alla giornata cosí piena di attivitá, quando invece suona il campanello della casa… Scendo per capire chi c'è al portone: un gruppo di donne chiede aiuto. Mi dicono che è mancato un bambino di appena 17 giorni di vita. Immediatamente ho preso i miei "attrezzi" per la benedizione e abbiamo raggiunto la casa dove vivono i giovani genitori (lei 23, lui 21anni). Molta gente era giá radunata per vegliare sul piccolo corpicino. Al momento non sapevo quali parole tirare fuori… L' Avvento è una gioiosa attesa per la promessa della nuova venuta di Gesù. Nascerà ancora una volta quel Bimbo, esultanza per i genitori, per i vicini e per tutti coloro che lo attendono. Una nuova presenza che sarà la riscossa per l'umanità.

Ma a quella giovane mamma (non più ora…) della parrocchia, in quale modo comunicarle che il Natale è bello, è gioia, è speranza certa? Come trasmetterle la scommessa della Vita quando invece si trova di fronte alla morte della sua piccola creatura?

Annunciare il Natale è diverso dal mio predicare in chiesa.

Annunciare il Natale non è una data fissata per rabbonire i cuori e le relazioni tra le persone. Annunciare il Natale è partire dall' assoluta fragilità della vita che trova accoglienza in un letto di …paglia odorosa, dove ci sono tutti i rischi e le debolezze che attendono di essere consacrate dal Dio chi si è fatto veramente Uno di Noi.



Attese disilluse per Maria e Giuseppe che non trovavano un posto decente dove dare alla luce. Attese disilluse per la giovane mamma che più non vede quella culla occupata dal suo bebè.

E il tempo corre verso quel numero 25 di colore rosso trascinandosi gli abbracci riconcilianti di una coppia di mezza età che di fronte alla malattia della sposa ritorna all'essenziale dell' Amore; la umile richiesta di una povera signora che non ha il necessario per dare da mangiare a suo marito gravemente malato e a se stessa; le urla alle 2.45 del mattino che mi svegliano per andare a vedere una donna che sta tanto male e prossima alla morte…non per la gastrite cronica (come mi dicono) ma per la denutrizione (secondo la diagnosi del medico) perché non ha soldi per comprarsi gli alimenti; la domanda di quel bambino del CAE (Centro di appoggio scolastico) che, abbracciandomi le ginocchia, mi domanda se Gesù nascerà il giorno 27 (!?) di dicembre; il fervore per la preparazione della Novena con gli oltre 30 gruppi di preghiera distribuiti in casa comunali, barrios e case private; la canonica pienamente abitata per l'arrivo della nuova missionaria Luigina, i rientri di Giampaolo dal Messico, di Mauro dall'Italia e di Nicola dal Guatemala; la preoccupazione di iniziare la missione nella nuova parrocchia della diocesi di Yaguachi (Guayaquil); la mia nostalgia di casa dopo un anno in missione; il forte desiderio di camminare con la gente della mia parrocchia in progetti e attività pastorali che rispondano alle sfide di questo tempo… Tutti bene o male arriveremo a quel 25 bello rosso…basta che non sia *"lo stesso"* della rassegnazione o dell'indifferenza.



Quante cose in questo tempo di Attesa! Le depongo in quel umile e provvisorio mucchio di paglia nel quale desidero sentire il calore e incontrare la presenza simpatica di quel corpicino che farà crescere abbondantemente la mia Vita.



Il mio caro e fraterno augurio nella bella e continua Attesa di Colui che desidera incontrarci negli angoli dove viviamo. Io qua, tu là… Insieme Gli facciamo spazio a partire dalle nostre povertà umane.
Grazie per condividere le tue ricchezze spirituali ed economiche a sostegno della nostra Missione.

Buon Natale e Felice Anno Nuovo!

padre Saverio

